

SENTENZA STORICA SUL CASO DI FRANCESCO MASTROGIOVANNI

Cassazione: la «contenzione» sequestro di persona

GIUSEPPE CALZERANO

Roma

■ La contenzione dei pazienti negli ospedali e delle persone in altri luoghi è sequestro di persona e chi vi ricorre commette reato. È quanto ha stabilito la V Sezione della Corte di Cassazione, presieduta dal Consigliere Dr. Maurizio Fumo, il 20 giugno 2018 nella sentenza su sei medici e undici infermieri dell'ospedale San Luca di Vallo della Lucania, in provincia di Salerno, responsabili della lunga e illegittima contenzione di Francesco Mastrogiovanni, il maestro elementare morto dopo aver subito 87 ore di illegittima contenzione, tenuto legato senza alcuna interruzione ai quattro arti in un luogo di cura, senza acqua né cibo.

LA SENTENZA ARRIVA dopo un giorno dal lungo dibattito in aula, nel corso del quale il Procuratore Generale, Luigi Orsi, nella sua lunga requisitoria ha dimostrato l'impianto accusatorio, che

dando l'annullamento senza rinvio della condanna degli infermieri e per i medici la conferma delle pene per falso ideologico e sequestro di persona, in quanto il reato di morte come conseguenza di altro reato era andato prescritto nel mese di marzo.

PER SEI MEDICI, la Cassazione rigetta i ricorsi e ridetermina le pene. Tra loro, per Michele Di Genio - primario del reparto - è annullata la condanna per reato di falsità ideologica in concorso, con rinvio per un nuovo esame alla Corte d'Appello di Napoli, ma è confermata la condanna per concorso di reato e sequestro di persona a un anno e un mese. Quanto agli infermieri coinvolti, sono arrivate condanne tra i 7 e gli 8 mesi di reclusione.

La sentenza ha colto di sorpresa i tanti difensori degli imputati che contavano sull'assoluzione del loro clienti e hanno continuato a demigrare Mastrogiovanni definendolo - in ma-

niera infondata - violento, drogato, sociale abbandonato dalla famiglia (solo un avvocato lo ha sempre definito correttamente al professore Mastrogiovanni); arrivando finanche a chiedere nel processo di primo grado l'incriminazione dei familiari per lite temeraria e sostenendo che la contenzione è una pratica terapeutica.

Il 31 luglio 2009 Francesco Mastrogiovanni il sottoposto ad un Tso (Trattamento Sanitario Obbligatorio) illegittimo e illegale ordinato non dai medici come prescrive la norma, ma

Morì durante

il Tso. Condannati medici e infermieri

dell'ospedale di Vallo della Lucania

dall'allora sindaco di Pollina, Angelo Vassallo, che per esecrivo fece sconfinare i suoi vigili in un campeggio del comune di San Mauro Cliento, dove Mastrogiovanni trascorre le vacanze. La sera prima sarebbe entrato con la macchina nell'isola pedonale di Acclaroli e - secondo l'accusa, che si ha ragione di ritenere vera - ne sarebbe uscito a folle velocità, senza causare un graffio a nessuno. Inseguito e braccato, la mattina successiva entrò nel mare di Acclaroli, che abbandonò dopo due ore.

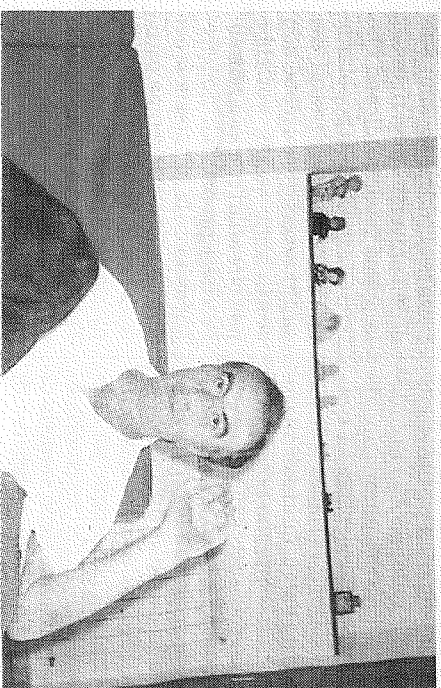
SOLO ALLORA UN MEDICO, capovolgendo la norma, assecondando la richiesta del sindaco, chiede il Tso e una dottoressa, specializzata in medicina dello sport, lo conferma. Mastrogiovanni - come ha testimoniato Lidia Musto, proprietaria del campeggio - prima di salire sull'ambulanza, supplica profetico: «Non mi fate portare all'ospedale di Vallo della Lucania, perché là mi ammazzano», ma nessuno dà peso alle sue parole.

All'ospedale, nonostante sia intestato a San Luca, comincia il suo tragico calvario. Anche se è tranquillo e saluta i medici, dopo mezz'ora viene - mentre dorme - contenuto contemporaneamente ai polsi delle mani e ai piedi con lacci di plastica. Resta ininterrottamente legato per ottantotto ore. Per quattro lunghi e caldi giorni non gli danno né da mangiare né da bere. Anzi la contenzione supera la vita e da morto resta legato per altre sei ore, prima che la mattina del 4 agosto 2009 i medici si accorgano che il suo cuore - nell'indiffe-

renza, nella barbare e nella disumanità - ha cessato di battere a causa di un edema polmonare, dal quale poteva essere salvato.

DOPO QUESTA impovertante e storica sentenza, dovuta al sacrificio Mastrogiovanni, non sarà più possibile contenere i pazienti.

Occorre infine sottolineare che nessuno dei medici coinvolti ha subito un giorno di carcere, né sono stati sospesi dal lavoro e uno di loro è indagato per altre due morte sospette sempre per Tso, avvenute recentemente nel reparto dell'ospedale dove lavora.



IL MAN FESSTO 22/06/18